

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.  
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

## Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15  
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

## Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.  
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.  
I pagamenti dovranno essere anticipati.

## AVVISO

Per sistemare con ogni precisione tutto quanto riguarda l'amministrazione del **Cittadino Italiano** vorremmo che per il più presto possibile fosse in regola l'elenco dei nostri benevoli abbonati, anche per poter ordinare la stampa delle relative fascette.

Tutti quei signori adunque che sono disposti di prendere l'abbonamento sono pregati farlo prontamente.

Contiamo sulla gentilezza e cortesia di ciascuno perchè questo nostro desiderio sia soddisfatto.

Tutti quei signori abbonati che avessero a lamentare ritardo nel ricevimento del Giornale, od altri inconvenienti, sono pregati darne discarico presso il nostro Recapito Via S. Bartolomeo N. 18, perchè si possa opportunamente provvedere.

Udine 3 Gennaio 1878.

L'Onorabile Gambetta s'è fatto monarchico: secondo le voci di alcuni giornali, in odio alla repubblica, sollecito per mezzo dell'Onor. De Pratis, una udienza reale. D'ora innanzi diremo sempre bene di Bismarck, il quale ci mandò il tutore Gambetta perchè ci insegnasse ad amare la monarchia ed a far dispetti alla repubblica. C'è chi vuole che Egli sia qui anche per darci altre lezioni specialmente in fatto di politica orientale. Anzi stando ai telegrammi ricevuti dall'Adriatico di Venezia, il ministero avrebbe di già ordinato l'armamento della squadra che sarebbe comandata dal vice ammiraglio Saint-Bon, il quale avrebbe sott'ordine i due contrammiragli Martini ed Acton. Gambetta avrebbe anche insegnato ai nostri che bisogna fornire i magazzini dell'esercito, e, secondo il *Pungolo*, alcune Ditte fornitrici militari hanno ricevuto in questi giorni straordinari ordini di varie somministrazioni.

L'Inghilterra vuole intanto che tutta la sua flotta sia disposta e pronta a prendere il mare non più in là del 16 gennaio. Ciò non vuole propriamente dire che il gabinetto di San Giacomo abbia spezzata la verga; tuttavia a furia di dire o di disdire di fare e disfare potrebbe pro-

prio essere vicino il momento in cui la tentennante nazione non s'avesse aperta dinanzi altra strada di quella che conduce alla guerra.

La Russia a dimostrare quanto poco si curi dell'Inghilterra le ha fatto sapere senza preamboli, che i turchi se desiderano l'armistizio, devono indirizzarsi direttamente al comandante in capo delle forze russe. Il *Times* crede che tale risposta non offenda punto l'Inghilterra, e l'Agenzia russa ripete che secondo le regole del diritto pubblico, una mediazione è possibile soltanto quando è domandata dalle due parti belligeranti. Nulla, che possa neanche lasciar supporre desiderio di mediazione, la Russia l'ha mai fatto, dunque l'Inghilterra non deve tenersene offesa. E' sono cose proprio tirate a fil di logica e di diritto, ma come si fa a metterle in capo a chi non vuol saperle? Siamo proprio in tempi che per farci udire e meglio intendere ci vuole il rombo del cannone.

## UN PRIMO DOVERE DEI CATTOLICI

Noi ci siamo fatti avanti con coraggio e ve lo abbiamo detto; potremmo dire di aver avuto più che coraggio, temerità ad arrischiare la nostra quiete, il nostro nome fra quelli che ci conoscono, e qualche altra cosa ancora per metter fuori un giornale di più in Italia fra i tanti cattolici che pur vi sono; o prima di determinarci a questo, quando ci abbiamo domandato il perchè, ci sovvennero tante ragioni da non dover pensar tanto ad attuare il nostro desiderio.

Perchè? Cari lettori lo sapete bene: la stampa è il quarto potere dello Stato, quarto nell'ordine meglio che nella influenza, perchè, si sa bene, la stampa mena rumore e chi mena rumore generalmente è ascoltato. Or bene; la stampa di chi è mai in mano? Forse dei cattolici? No; benchè in ragione di numero e di giustizia e di verità, dobbiamo, o meglio dovremmo, entrarci per i primi. Ed invece, voi potete dar un'occhiata anche senza uscire d'Udine, e vedere come va la faccenda. Fino ad oggi un giornale settimanale, era diffuso nel nostro popolo, e lì; oggi

esce il nostro e per poco non ci si grida ch'è troppo. Ma che? Non potrà una città, un comune, una diocesi, una provincia mantenere da sè un giornale che, considerato un po' d'avvicino gli speciali bisogni religiosi, morali, materiali di casa propria gridi alto e tenti di provvedervi? Perchè ogni città alquanto popolata manterrà tre o quattro giornali, almeno, che trattano di politica, di commercio, di scienza e di religione per combatterla, e non potrà mantenerne uno che, rispondendo quanto basta ai generali bisogni, tratti di religione e di Chiesa e di Papa, per difenderli, e possa andare in mano senza danno e pericolo de' cattolici? Un tal giornale, e chi non lo vede?, deve essere mantenuto dai cattolici stessi, i quali, sottraendo quell'aiuto che prestano talora per soddisfare alla curiosità, talora per relativo bisogno ai giornali loro avversari, possono agevolmente concorrere con tanto pro loro e degli altri ad impedire il male e operare il bene. Fosse pure pertanto che in ciascuna città (ecco il voto che noi facciamo pubblico) vi fosse il giornale di principi severamente cristiani cattolici indipendente come sempre da consorteria e da partiti, che chiamasse bianco il bianco e nero il nero, e che guarentisse i cattolici di poterlo maneggiare senza pericolo, e dar in mano anche ai fanciulli (se pur è utile avvezzarli a siffatte letture); ci parrebbe che i cattolici avrebbero fatto un gran passo e ottenuto un grande vantaggio sui loro avversari, parecchi dei quali sarebbero costretti a deporre la penna perchè alla perfine, quand'anche abbiano chi li governa e li paga, se non avessero lettori non ci troverebbero il gusto matto di scrivere.

Utopie! grida qualcuno. Nient'afatto; sottraete ad un giornale liberale di provincia, ad esempio, i lettori che non pensano come il giornalista, e saprete dirmi se il giornale può vivere, o vivendo influire; imperocchè poco o molto anche chi non la sente col giornalista, non può non soffrir danno dall'elasticità della frase, dall'abuso e dalla confusione dei termini, dal quel naturalismo e da quell'indifferenza sistematica, che sono i mezzi onde si mantiene la stampa moderata, forse per questa parte più nociva di ogni altra.

Utopie! Ma gli associati e i lettori di un giornale qualunque costituiscono un numero, il quale potrà essere maggiore o minore; e se ciascuno dei cattolici cominciasse da sè a non occuparsi di quei fogli, che non si dicono e non sono fatti veramente per lui, questo numero diminuirebbe, come aumenterebbe quello degli associati, o dei lettori al giornale cattolico. Perchè il giornale cattolico è abbandonato generalmente e sistematicamente dai liberali? E non avranno i cattolici ad imparare da essi? E vecchia e veneranda la sentenza: *I figliuoli delle tenebre sono più prudenti dei figliuoli della luce*; tocca a noi dunque imparare da questi nostri avversari, ed avversare i loro errori, le loro massime, i loro fatti più di quello che essi aborriscono le verità, i principi, i diritti dai cattolici propugnati; tocca a noi difendere, sostenere diffondere questi con tutte le nostre forze. Ecco il dovere dei cattolici, dovere che, se fosse sentito come bisogna, la stampa cattolica avrebbe a quest'ora (ed ancora lo può) arrestato il torrente d'idee antireligiose, immorali, sovversive che inonda la società, e guadagnato una grande vittoria. Il conto è fatto: veggano i cattolici se andiamo errati; per parte nostra avendo fatto quello che sentivamo di dover fare e di dover dire, siamo sicuri che le nostre parole troveranno un'eco concorde in tutti i nostri lettori.

## LE PROMESSE DEL CRISPI per telegrafo

Viva il progresso, e . . . i progressisti per conseguenza!

Quanto a' principii voglio fare le mie riverite riserve, quanto all' resto faccio professione aperta di *progressismo*, e benedico . . . anche il telegrafo.

Vedet! dopo la elezione del Crispi chi sa quanto tempo avrei dovuto buttar via per far lunari e poi lambiccarmi il cervello per indovinare che cosa direbbe e che farebbe il Ministro dell'interno, il beniamino del padron Bismarck. Grazie al progresso (e al telegrafo inclusivamente) io so quasi alla stessa ora, al mede-

simo momento ciò che sanno tutti i Prefetti del Regno da Susa a Sparivento, e al par di loro conosco i profondi segreti del neo ministro, e posso cullarmi con essi nelle più dolci speranze.

Il Ministro Bismarkiano, il diletissimo amico del signor Benningsen e di tutti i pezzi grossi della Sprea ha dunque parlato per telegrafo ai suoi umilissimi servitori, i prefetti del Regno con un dispaccio circolare.

Egli, il Crispi, ha formulato telegraficamente il suo programma, ed ha fatto le più larghe promesse. Eh! se dalla mattina si conosce il buon di, possiamo chiamarci molto contenti del Crispi. Egli non è più il bao bao d'una volta... *quantum mutatus ab illo!* Il suo programma si può compendiare in due parole: *Roma e toma*, e lui il Crispi, si può definire la più perfetta possibile metamorfosi d'un repubblicano in monarchico, d'un arruffa popoli in conservatore, d'un arrabbiato sinistro in destro moderato; del Crispi insomma d'una volta in Crispi ministro con venticinque mila lire l'anno di stipendio, senza gli altri ninnoli e ammennicoli della carica, che concede la libertà di pescagione in certi fondi che m'intendete.

Parlo sul serio. Il signor Crispi in *primis* ed *ante omnia* promette rispe to alle istituzioni politiche dello Stato ed ai diritti che ne derivano. Già si sa colla paura non si ragiona. Quando dal monte che dissi ieri, saltò fuori il signor Crispi, lui in petto ed in persona, chiamai con una strappata di campanello il mio fido cameriere e gl'intimai: le valigie pronte! Si parte? mi domandò lui fissandomi in volto per indovinare le mie intenzioni. Si può partire da un momento all'altro, risposi seriamente.

Che volete? L'idea di legge crispiana, di domicilio coatto, di sospetti — idee che nella mia mente erano del 1866 in qua rimasto indivise col fantasma del signor Crispi — mi avevano fatto tirare il campanello e dar quell'ordine.

Letto il dispaccio circolare, feci riportar in soffitta le valigie e battendomi la fronte dissi tra me: stordito che fui! non riflettere subito alla differenza che corre fra un deputato sinistro e ministro dell'interno, tra medaglia e portafoglio, tra sedile e poltrona, tra lire zero e 25000 col resto. Contento come una pasqua posso dormire tranquilli i miei sonni perchè i miei diritti saranno rispettati, e come! L'è il signor Crispi che esige un tale rispetto, e guai a chi volesse violarli!

Un cittadino italiano è naturalmente monarchico: lo amo e rispetto il mio Re. Per questo mio amore e per questo mio rispetto alla sacra persona del Re ho visto sempre di mal occhio entrar nei Consigli della Corona certe persone di *dubbia fede* — intendiamoci: certi signori quondam

mazziniani, repubblicani garibaldeschi, sinistri mi hanno messo in capo dei pensieri sinistri.

Mi sono adunque commosso leggendo nel dispaccio circolare del signor Crispi ch'egli vuol essere devoto al Re, in cui si personifica l'unità nazionale. Ho tratto dall'impetto un largo respiro, e un istante dopo ridevo allegramente pensando che anche i più fieri repubblicani, mazziniani, garibaldeschi, sinistri si possono convertire alla fede monarchica. I liberi pensatori devono essere impensieriti vedendo sotto i loro occhi i miracoli... d'un portafoglio.

Se si potessero moltiplicare i portafogli, quanti miracoli, e che conversioni!

Di brigantaggio, come tutti sanno, non se ne parla più, diamine! l'ha distrutto il baron Nicotera, non ve ne ricordate?

Restano peraltro i ladri comuni, pur troppo; ma d'ora innanzi dovranno intendersela col signor Crispi che nel suo programma telegrafico promette vigilanza e fermezza pel mantenimento della pubblica quiete, per la tutela delle persone e delle proprietà dei cittadini.

*Deo gratias!* Aveva commesso giorni fa al fabbro un grosso catenaccio per assicurar la porta di casa mia perchè m'erano arrivati agli orecchi certi rumori sinistri durante la notte; ma ieri ho sospesa la commissione del catenaccio: ho stabilito invece d'incollare sulla porta una copia del programma circolare del signor Crispi. Oh! i ladri ci pensano tre e quattro volte prima di stender la mano sulla roba altrui: i cattivelli devono sapere che non siamo più ai tempi del Nicotera, che c'è un Crispi adesso.

Che se a taluno dei signori Deputati venisse la matta voglia di proporre qualche legge per annettere, per *incamerare* (come dicono) certi beni, il cittadino italiano fa ormai quel che deve fare, due righe al signor Crispi, o saprà ben lui difendere in Parlamento le proprietà dei cittadini.

L'età del duro servo se n'è andata finalmente, e torna quella dell'oro colla giustizia distributiva del *cuique suum*.

Dice infatti il signor Crispi nel suo programma: *ricompensa al merito; nessuna indulgenza per le debolezze e le omissioni colpevoli nel pubblico servizio.*

A questo punto confesso che mi parve di cascar dalle nuvole, e mandai il biglietto di visita a una serqua di impiegati integerrimi e zelantissimi che muoiono di stento non sanno accoppiare il pranzo colla cena. Povera gente! ringraziate la Stella d'Italia che v'ha mandato un ministro che vi darà la *ricompensa al merito*, se peraltro al momento di consegnarvela nelle proprie mani non avrete forse tirato le cuoia.

I deboli, i negligenti nel pubblico servizio, tremine d'ora innanzi, perchè

il signor Crispi, intima: *nessuna indulgenza*; il signor Crispi, badate, quel desso della legge crispiana, del domicilio coatto e dei sospetti: occhio alla penna!

Giunge in questo punto un amico; gli leggo l'articolo; egli approva, sorride, batte le mani, e poi serio mi domanda: ti fideresti di un Crispi? — La risposta ai lettori. —

## CRONACA CITTADINA

**Imposta sui Fabbricati e Terreni per l'anno 1878.** Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2<sup>a</sup>) e dell'art. 30 del Regolamento approvato, con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (serie 2<sup>a</sup>), il ruolo principale dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1878 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 3 pom. di ciascun giorno. Gli inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere pagare anche le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze: La prima scadenza al 1 Febbrajo, la seconda al 1 Aprile, la terza al 1 Giugno, la quarta al 1 Agosto, la quinta al 1 Ottobre, la sesta al 1 Dicembre 1878.

Si avvertono i contribuenti che per ogni rata d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4 ai termini dell'art. 27 di detta legge.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli i contribuenti entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendenza di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla residenza municipale, addì 28 dicembre 1877.  
Il f. f. di Sindaco A. di Prampero.

## Notizie Italiane

**Atti Ufficiali.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre contiene:

1<sup>o</sup>. Legge in data 26 dicembre che proroga fino al 30 giugno 1878 il corso legale dei biglietti de' sei Istituti d'emissione indicati nell'art. 1<sup>o</sup> della Legge 30 aprile 1874.

2<sup>o</sup>. R. decreto 20 dicembre che riduce a lire 4000 lo stipendio del segretario del Consiglio dell'industria e commercio.

3<sup>o</sup>. Relazione a S. M. il Re intorno alla istituzione del ministero del Tesoro ed alla soppressione di quello dell'agricoltura, industria e commercio.

4<sup>o</sup>. Disposizioni nel personale del corpo del genio navale e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

Sappiamo che sono giunti a Venezia dei Commissari militari della Grecia, incaricati dal loro governo di trattare coll'Italia l'acquisto di alcune fregate corazzate. Essi, accompagnati dalla locale Autorità della r. marina, visiteranno la *Vergine* addetta a quell'Arsenale.

Quindi sono partiti per la Spezia.

Parte della Giunta comunale di Genova ha rassegnate le proprie dimissioni a motivo della questione del Cimitero di Stagliano che la Giunta vorrebbe sottratto ad ogni ingerenza ecclesiastica; i dimissionari sarebbero gli Assessori Virgilio, Fontana e Gagliardo.

È stato pubblicato il prospetto ufficiale dei prodotti delle ferrovie nel mese di settembre 1877, in confronto con quelli dello stesso mese 1876.

	1877	1876
Ferrovie dello Stato	L. 8,183,835	L. 8,429,521
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 1,331,811	» 1,424,836
Romane	» 2,214,306	» 2,442,814
Meridionali	» 1,857,738	» 2,093,188
Sarde	» 88,800	» 85,001
Torino-Lanzo	» 46,761	» 50,105
Torino-Rivoli	» 14,888	» 13,853
Vicenza-Thiene	»	»
Schito	» 19,607	» 16,772
Vicenza-Treviso Padova-Bassano	» 17,708	»

Totale L. 13,775,449 L. 14,556,090  
Si ebbe dunque nel settembre 1877 una diminuzione di L. 780,641.

*Il libro del Curci* L' Ecc. ma Segretaria di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo di Firenze ha diretto ai giornali cattolici di quella città la comunicazione seguente:

« È stato oggi pubblicato in Firenze dal Sacerdote Carlo Maria Curci il libro di cui con molto strepito fu dato antecedentemente annunzio.

Avendo il suddetto sacerdote ricusato Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo di Firenze di sottoporre preventivamente il suo lavoro alla revisione dell'Autorità ecclesiastica locale, la stessa Eccellenza Sua gli proibì di pubblicarlo in questa Diocesi. Come abbia il Sacerdote Curci obbedito alla precisa ingiunzione del suo legittimo Superiore, il fatto per troppo lo dimostra. Fino a che il supremo Tribunale ecclesiastico non stimi conveniente di pronunciare il suo autorevole giudizio, i buoni stiano in guardia inverso un libro che si presenta con sì tristi auspici. »

## Notizie Estere

Leggiamo nell'*Univers* che a soddisfare l'opinione pubblica il Ministro della guerra Borel collocherà in non attività parecchi generali, motivando una tale misura col pretesto di una infermità temporanea.

Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria passerà lunedì prossimo per Calais proveniente da Bruxelles e diretta in Inghilterra.

La *National Zeitung* a proposito della protesta del governo inglese contro la restituzione all'Italia delle navi sequestrate, scrive:

La protesta dell'Inghilterra contro la restituzione all'Italia delle navi sequestrate deve chiamarsi quasi una condotta nemica. Questa Inghilterra marinara è appunto quella che si rifa viva col mettere in dileggio le ordinanze o i trattati del diritto delle genti sul mare. I trattati dichiarano non valido, dal punto di vista legale, il blocco turco, perocchè la flotta di blocco è così scarsa, che, come è noto, anche dopo la dichiarazione del blocco stesso le navi entrano ed uscono dai porti russi, e navi greche fanno quei viaggi



NOTIZIE DI BORSA

Venezia 2 gennaio		Milano 2 gennaio		Parigi 2 gennaio		Vienna 2 gennaio	
Rendita Italiana	da 80.15 a 80.25	Rendita Italiana	80.14	Rendita francese 3 0/0	71.82	Mobiliare	202.30
Azioni Banca Nazionale	---	Prestito Nazionale 1866	32.70	" " 5 0/0	107.92	Lombardo	754. --
" Banca Veneta	---	Azioni Banca Lombarda	---	" Italiana 5 0/0	72.92	Banca Anglo-Austriaca	---
" Banca di Credito Ven.	---	" " Generale	---	Ferrovie Lombarde	153. --	Austriache	250.50
" Regia Tabacchi	---	" " Torino	---	" Romana	---	Banca Nazionale	785. --
" Lufficco Rossi	---	" Ferrovie Meridionali	---	Cambio su Londra a vista	25.18 1/2	Napoleoni d'oro	962. --
Obblig. Tabacchi	---	" Cotofificio Cantoni	---	" sull'Italia	8.12	Cambio su Parigi	47.50
" Strada ferrata V. E.	---	Obblig. Ferrovie Meridionali	---	Consolidati Inglese	94.15 1/8	" su Londra	120. --
Prestito Venezia a premi	---	" Pontebbano	---			Rendita austriaca in argento	65.75
Pezzi da 20 franchi	21.87 21.89	" Lombardo Veneto	---			" in carta	65.81
Banconote Austriache	22.450 227.75	" Prestito Milano 1866	---			Union-Bank	---
		Pezzi da 20 lire	21.85			Banconote in argento	---

# IL CITTADINO ITALIANO

esce in Udine tutti i giorni eccetto i successivi alle feste

## PREZZI D'ABBONAMENTO

*Italia*: Anno L. 20 -- Sem. L. 11 -- Trim. L. 6 -- *Eestero* le spese postali in più - Per associazioni, per inserzioni e per qualsiasi altra cosa rivolgersi esclusivamente al Sig. Carlo Marigo Via S. Bortolomio N. 18

## INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina e per una sol volta Cent. 15 per linea o spazio di linea -- Per tre volte Cent. 10 per linea o spazio di linea. -- Per più volte prezzo a convenirsi. -- In terza pagina Cent 20 per linea e spazio di linea.

## AVVISO INTERESSANTE

Tutti gli onorevoli Municipii della Provincia che s' associeranno al Giornale godranno il diritto di inserire in esso *gratuitamente* tutti gli avvisi di concorso, di aste, e di appalti di pubblici lavori, purchè abbiano pagato anticipatamente l'intera annata.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE  D' ASSICURAZIONI GENERALI  
DELLA COLOSSALE SOCIETÀ

NORTH-BRITISH & MERCANTILE INGLESE  
CON CAPITALE DI FONDO DI 50 MILIONI DI LIRE

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal sig. ANTONIO FABRIS, Udine Via Cappuccini, N. 4. Prestano sicurtà contro i danni d'incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica varii Municipii di questa vasta Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.